



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

27 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

27 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MALTEMPO. PRESIDENTE DELLA REGIONE DICHIARA LO STATO DI CRISI

Comunicato stampa N° 921 del 26/06/2017

(AVN) – Venezia, 26 giugno 2017

Il presidente della Regione Luca Zaia ha firmato il decreto che dichiara lo “stato di crisi” per le eccezionali avversità atmosferiche che si sono verificate nella giornata di ieri e che hanno provocato criticità nei territori dei Comuni di Enego e Cison del Grappa in provincia di Vicenza, La Valle Agordina, Feltre e Ponte nelle Alpi nel bellunese, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Miane, Follina, Revine Lago, Tarzo, Cison di Val Marino, Cappella Maggiore, Fregona e Cordignano in provincia di Treviso, Taglio di Po, Loreo, Rosolina e Porto Viro in provincia di Rovigo, Chioggia (Venezia) e Garda (Verona).

La dichiarazione di “stato di crisi” - ai sensi dell’art. 106, comma 1, lett. a) della LR n. 11/2001 - costituisce declaratoria di evento eccezionale e consente l’attivazione delle componenti professionali e volontarie del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il coordinamento e l’assistenza agli Enti Locali per l’intervento di soccorso e superamento dell’emergenza e la possibilità di ricorrere, se necessario, alle risorse del “Fondo regionale di Protezione civile” per gli interventi più urgenti.

Il provvedimento è suscettibile di integrazioni qualora altri enti dovessero segnalare danni e disagi riconducibili agli stessi eventi meteo eccezionali. Contestualmente la Regione si riserva di trasmettere questo decreto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di richiedere l’eventuale dichiarazione dello “stato di emergenza”.

PETTORAZZA In migliaia sono morti tra Ceresolo e nuovo Adigetto. Nell'area un odore terribile

Strage di pesci tra i due canali

I residenti preoccupati. L'Arpav preleva campioni. Forse sono state le acque a 29 gradi

Luigi Ingegneri

PETTORAZZA - Un disastro della fauna ittica di dimensioni impressionanti in località Botti Barbarighe all'incrocio tra i due canali Ceresolo e Nuovo Adigetto a ridosso dell'idrovora Santa Giustina: una distesa spaventosa di pesce morto galleggia sull'acqua. Pesci di tutti le dimensioni, alcuni oltre i 10 chili. L'odore è insopportabile.

Questa mattina il sindaco Gianluca Bernardinello provvederà a far rimuovere queste carcasse con gli operatori di Polaris, mentre alcuni pescatori con la barca cercheranno di avvicinare il pesce morto dal centro verso le rive per poterlo raccogliere. Un camion autorizzato porterà via tutto in un centro di smaltimento. E scatta la prima polemica con un affondo del sindaco. "E' incredibile - dice - che il comune debba farsi carico di una spesa del genere, come impone la legge regionale, quando il danno è stato fatto da altri. Questa mattina stessa - aggiunge - contatterò il comune di Cavarzere affinché si faccia carico di una parte della spesa perché un tratto di canale ricade in quel territorio".

Sulle cause è mistero. Il sindaco è stato informato del disastro domenica dalla polizia provinciale e dai vigili del fuoco. L'unica motivazione ufficiale che viene data è quella fornita dall'Arpav, se-



Alcune immagini dell'impressionante strage di pesci vicino all'idrovora Santa Giustina

condo la quale "si esclude la presenza di inquinanti, ma la moria di pesce sarebbe la conseguenza del fatto che il livello dell'acqua del canale era molto basso, il Consorzio di bonifica ha aumentato la portata, con il rilascio dell'acqua è aumentata la torbidità, un fatto che unito alle alte temperature (28-29 gradi) dell'acqua stessa ha creato uno scompenso d'ossigeno nell'acqua: senza ossigeno, i pesci sono morti di asfissia".

La stessa Arpav rende noto che "è stato effettuato un campione di tali acque i cui esiti verranno trasmessi non appena disponibili". Affermazioni che allarmano più che tranquillizzare: non sono

■ Sindaco
su tutte
le furie
"Paghiamo
le colpe
altrui"

bastate 48 ore per affermare con certezza che le acque non sono inquinate. Inoltre uno scompenso di ossigeno non



appare sufficiente a giustificare un evento così catastrofico, pure viene da domandarsi se quelli della Bonifica non

sapessero della torbidità che avrebbero provocato, con relative conseguenze, immettendo una grande quantità di

acqua. Per questo le preoccupazioni dei residenti sono più che mai giustificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABANO TERME**Aliper in zona Dancing P1
C'è il via libera al cantiere**

▶ ABANO TERME

È arrivata in questi giorni la firma da parte del dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune, Luigino Gennaro, all'inizio dei lavori per le opere di urbanizzazione del nuovo centro commerciale Aliper, che sorgerà all'altezza della rotonda che collega Abano a Curva Boston, in zona Dancing P1. Visti i pareri favorevoli di AcegasApsAmga, Consorzio **bonifica**, Enel, Telecom, Comune, Gestione Unica Giobce, Provincia, Veneto Strade e Regione, l'Ufficio tecnico ha dato il via libera ai la-

vori. Tempi ancora lunghi invece per la realizzazione dell'involucro vero e proprio per il quale il Comune è in attesa di alcuni pareri favorevoli. Per il Gruppo Ali-Aliper arrivano quindi buone notizie. In queste ore è arrivata anche la firma, sempre da parte dell'Ufficio tecnico, per la realizzazione, da parte del Gruppo Ali-Aliper, di un campo da calcio in erba sintetica nei pressi del Ca'Grande. Resta slacciata la realizzazione della pista ciclabile da via Romana a via Flacco, difficilmente realizzabile da parte del Gruppo Ali-Aliper. (f.fr.)



TORRE DI MOSTO**Chiusa voragine in via Fossa
«Ma l'asfalto dovrà attendere»**

TORRE DI MOSTO

Voragine nell'asfalto, riaperta al traffico via Taglio. Ma nel luogo del cedimento, di fronte all'idrovora di Boccafossa, sarà in vigore per il momento un rallentamento di velocità. Ieri i tecnici del Consorzio di bonifica e del Comune di Torre di Mosto, insieme agli operai, hanno scavato attorno al buco che si è aperto, domenica mattina, nell'asfalto della strada arginale che costeggia il canale Brian, proprio all'altezza del ponte dell'idrova.

Largo un metro per due, il buco scendeva in profondità per un paio di metri. Ma i tecnici hanno constatato che il

fondo del terreno era asciutto, senza infiltrazioni d'acqua. «Abbiamo deciso di chiudere il buco e ricompattare bene il fondo, ma in questa fase senza riasfaltare, almeno per una settimana», spiega l'assessore ai lavori pubblici Tiziano Pasquon, «potremo così verificare se il sottofondo si sarà compattato bene o se ci saranno altri cedimenti, considerato anche che per i prossimi giorni ci sono delle previsioni di pioggia». Se tutto andrà per il meglio, poi si provvederà alla riasfaltatura. Nel frattempo la strada, messa in sicurezza, è stata riaperta, ma si transita solo a velocità ridotta.

Giovanni Monforte



Siccità e grandine i campi in pericolo

Il docente universitario Masini: «Enti, consorzi e imprese devono coordinarsi su risorse idriche e consumo del suolo»

di **Andrea Passerini**

Sos siccità un giorno, con fiumi a secco. In 48 ore, allarme alluvioni, con tanto di allerta della Protezione Civile, e grandinate memorabili, che sfidano gli annali. Meteo pazzo, ma soprattutto meteo estremo. Può salire di 20 gradi in pochi giorni (è accaduto alla vigilia dell'adunata degli alpini), e poi... discese ardite e risalite, con picchiate e sorprese degne delle canzoni di Battisti e delle geometrie degli uccelli di Battiato. E ogni volta sono danni, per le aziende del comparto agricolo, che nella Marca, nel Veneto e a Nordest sta trainando ripresa e crescita del Pil, soprattutto (ma non solo) per l'effetto Prosecco. Cosa può fare il comparto agricolo, come possono intervenire istituzioni e autorità? Ne parliamo con Stefano Masini, docente di educazione alimentare a Tor Vergata, fra i massimi esperti italiani, consulente della Coldiretti di cui coordina l'area ambiente e territorio. «Maghi non ce ne sono, purtroppo, l'agricoltura può solo chiedere che ci siano buone politiche dalle autorità competenti, e adottare buoni comportamenti e buone pratiche», premette Masini, «perché ogni prodotto, anche il Prosecco, con il suo valore può essere motore di scelte positive. Come l'atollo che scompare per l'innalzamento delle acque».

Masini, da dove partire?

«Il primo passo è evitare di parlare di emergenza. Quello che avviene è l'esito di una mancata lettura dei fenomeni di dis-

sesto ambientale provocato anche dall'uomo. E c'è un cambiamento climatico assodato, che produce conseguenze di fronte alle quali si deve programmare, pianificare, attrezzarsi, sfruttare

do tutti gli strumenti»

Ha qualche ricetta, per l'Italia e per il Nordest?

«È imprescindibile un nuovo coordinamento degli enti che hanno competenze idrauliche.

Va razionalizzata l'acqua, ma anche chi se ne occupa. La siccità non dev'essere un problema se l'Italia ha un indice di piovosità relativamente alto, ma lo diventa se a tutt'oggi si raccoglie solo l'11% di quanto cade al suolo. Non ci siamo».

Come si può agire, per questo passaggio?

«Va rivista la filiera idrica, dai rilasci dei consorzi di **bonifica**, ai prelievi dell'Enel. E servono nuove collaborazioni per costruire invasi, non dighe, attenzione: piccoli e medi bacini dove attingere nei periodi di siccità».

Quindi il primo passo spetta al legislatore.

«A tutti, perché le scelte e le buone pratiche le possiamo fare tutti. Il chilometro zero, ovvero l'accorciamento della filiera, era

una delle 10 raccomandazioni di Al Gore nel suo famoso "una scomoda verità". Ma certo servono scelte forti, definitive, coerenti. E invece in Veneto, nella recente legge sul consumo di suolo, dopo tanti bellissimi principi spuntano deroghe e norme transitorie».

Il mondo agricolo, in particolare a Nordest?

«Sta facendo la sua parte, ad esempio la gestione razionale delle risorse idriche è nella coscienza di tutti. E chi non l'ha ancora fatto deve investire in canalizzazioni, impianti a goccia, in un'agricoltura di precisione. E' per ridurre i costi vanno adottati modelli efficienti, e prodotti non climalteranti».

Alluvioni e grandinate. In questi casi come ci si attrezza?

«Da un lato servono politiche di gestione del territorio mirate, poi contro fenomeni eccezionali non si può certo fermare la natura, siamo nel campo del rischio biologico. Ma si possono

attenuare i danni. E se un tempo per gli agricoltori c'era solo il provvedimento pubblico di calamità, oggi esistono assicurazioni, tutele in passato inesistenti».



«Calamità, noi indietro 50 anni»

I **Consorzio**: «Carenze idriche e bombe d'acqua, servono interventi di prevenzione e innovazione»

«L'unica frontiera dove possiamo fare qualcosa davvero, con programmazione e tecnologia, è quella della lotta alla siccità. Ma serve una rivoluzione culturale e tecnica: ci sono impianti e modalità anacronistiche»

Stefano Zanette, presidente del consorzio Doc del Prosecco, non usa tanti giri di parole. «Siamo indietro, molto indietro, l'acqua sta diventando una risorsa sempre più preziosa e sempre meno da sprecare, e noi siamo ancora attaccati a un sistema di irrigazione imperniato sulle canalette di cemento fatte negli anni '50 e '60, c'è qualcosa che non va».

Quello di Zanette sembra uno sfogo su un tasto dolente: «Se vento e grandine si combinano e distruggono tutto, come proiettili, non posso far nulla», insiste, «ma sulla gestione dell'acqua sì». E il passo successivo, per il numero uno delle bollicine di pianura a cavallo fra veneto e Friuli, è quello di appellarsi alle istituzioni: «Vanno trovate le risorse per modernizzare l'approvvigionamento, ma va anche creato un tavolo di confronto con tutti, istituzioni e interlocutori, per ridefinire le procedure, i sistemi, le modalità di utilizzo».

Ultima considerazione è quasi una preghiera: «Da anni ormai vediamo fenomeni definiti eccezionali, la speranza è che lo siano davvero e che sia un mini ciclo, perché altrimenti dobbiamo rivedere tutto, ma non l'agricoltura, anche la nostra vite». E Zanette rinnova un suo antico cavallo di battaglia: «Attenzione, quando parliamo di queste cose parliamo



Un canale in piena domenica nel Vittoriese



STEFANO ZANETTE (DOC)

L'acqua sta diventando una risorsa sempre più preziosa, e noi siamo ancora attaccati a un sistema di irrigazione imperniato sulle canalette



anche della qualità del nostro prodotto»

Più su in collina, c'è il suo collega Innocente Nardi, presidente del consorzio Docg Valdobbiadene e Conegliano. Dicono che i cannoni anti grandine abbiano salvato la Docg, nelle ultime settimane: «Non è

proprio così, i cannoni sono certo uno strumento utile, possono aiutar ad abbattere l'impatto delle grandinate, e certo contribuiscono alla salvaguardia, ma credetemi non sono l'arma risolutiva», spiega, «servono invece strategie più articolate, lavorando su più fronti,

anche perché l'evoluzione climatica presenta ora fenomeni mai visto prima, in termini di quantità delle precipitazioni: se cadono 90 millimetri d'acqua in 45 minuti...a sentire i miei nonni e i miei genitori, certe tempestate succedevano sempre, ma non con questa

Le Regione dichiara lo stato di crisi FriulAdria stanZIA 5 milioni per le imprese

Il presidente della Regione Luca Zaia ha firmato il decreto che dichiara lo "stato di crisi" per le eccezionali avversità atmosferiche che si sono verificate domenica nei comuni di Enego e Cison (Vicenza), La Valle Agordina, Feltre e Ponte nelle Alpi (Belluno), Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Miane, Follina, Revine, Tarzo, Cison, Cappella Maggiore, Fregona e Cordignano. La dichiarazione di stato di crisi consente l'attivazione del sistema regionale di Protezione Civile per garantire il coordinamento e l'assistenza agli enti locali per l'intervento di soccorso e superamento dell'emergenza e la possibilità di ricorrere, se necessario, alle risorse del Fondo regionale di Protezione civile per gli interventi più urgenti. Il provvedimento è suscettibile di integrazioni qualora altri enti dovessero segnalare danni. Frattanto Crédit Agricole FriulAdria mette a disposizione delle imprese agricole colpite dagli eventi calamitosi un plafond di 5 milioni per il sostegno delle prime spese a ristoro del danno. Nel contempo ha attivato anche una linea di credito per le imprese coperte da polizza assicurativa finalizzata all'anticipo delle indennità, linea che sarà resa disponibile dopo la quantificazione del danno da parte delle Compagnie assicurative. Per ogni informazione è possibile rivolgersi alla rete di filiali.

INNOCENTE NARDI (DOCG)
I cannoni anti-grandine sono uno strumento utile, ma credetemi non sono l'arma risolutiva
Cambiare strategie

copiosità»

È Nardi non esita ad entrare nel dettaglio: «Uno è quello dei sistemi di drenaggio, è non a caso abbiamo coinvolto Diego Tomasi, il direttore del centro ricerca per la viticoltura di Conegliano, collegato al ministero; un altro è quello della ge-

stione dell'acqua, dove si deve andare ormai a una gestione computerizzata non sono più consentiti specchi; un terzo fronte è quello del controllo dei fitofarmaci nella lotta alle malattie della vite, per conciliare efficacie e rispetto della salute»

I due presidenti hanno subito contattato i tecnici e le aziende colpite dal maltempo di domenica all'alba. Le zone, per fortuna sono limitate: pochi ettari. «Ma certo», dicono entrambi, possiamo dire così solo a livello complessivo, quelle decine di aziende che hanno avuto danni sono state colpite in modo gravissimo».

(a.p.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

